

Storie di bucato e lavatoi



DI **DANILO MAZZARELLO**

► Fino a pochi decenni fa il bucato era un lavoro domestico che richiedeva un enorme dispendio di tempo e di energie. Le abitazioni con uno spazio adeguato per lavare erano poche, perciò il bucato era generalmente fatto nei lavatoi o sulle sponde dei fiumi e dei laghi. L'impegno e la fatica richiesti traspasano da un detto popolare diffuso in ogni distretto del Cantone: *tochéé minga i dònñ quand i è dré a fa bügada*.

Il bucato poteva essere grande (*ra bügada mastra*, Aquila) o piccolo. Il primo era un'operazione lunga, che richiedeva condizioni climatiche favorevoli. In genere era fatto due volte l'anno, tra maggio e giugno e tra ottobre e novembre. La biancheria personale e i panni di uso frequente erano lavati ogni settimana nel bucato piccolo, *el bugadín*. In genere chi aveva un corredo modesto doveva lavare ogni sabato; di qui il detto *sabat*

dela puvaréta, végn sciá l suu a fagh sügá la camiséta (sabato della poveretta, arriva il sole ad asciugarle l'unica camicetta che, appena asciutta, doveva essere indossata di nuovo).

Il bucato si articolava in quattro fasi principali con alcune varianti che dipendevano dal luogo e dal tempo: l'ammollo, il lavaggio con il ranno, il risciacquo e l'asciugatura. Ecco come avvenivano queste operazioni: la vigilia i panni sporchi, spazzolati e insaponati, erano messi in am-

mollo in un recipiente con acqua fredda o tiepida. Il giorno del bucato si faceva bollire una caldaia d'acqua al focolare; nel frattempo si strizzava la biancheria tolta dall'ammollo e la si deponeva, piegata, nel mastello da bucato (*bagnéra, bodèla, bògia, bogión, brénta* ecc.). Fatto di doghe di legno, il mastello aveva pianta circolare ed era provvisto di due manici. Aveva anche un foro chiuso da un tappo. Talvolta, per impedire il contatto diretto tra la biancheria e le doghe, all'interno del mastello era disteso un vecchio lenzuolo. I panni vi erano deposti secondo un ordine preciso: prima le lenzuola, poi i capi più piccoli. Terminata questa operazione, il mastello era ricoperto con il ceneraccio (*bugadéi, bügadín*, detto anche *scendrasc, scendrée* ecc.) e un telo fitto, generalmente di canapa, i cui lembi erano fatti sporgere dall'orlo del mastello. A questo punto nell'acqua della caldaia veniva messa a bollire la cenere, precedentemente setacciata per togliere eventuali frammen-

**PRIMA DELL'AVVENTO
DELLE LAVATRICI
AUTOMATICHE IL BUCATO
ERA UN LAVORO DOMESTICO
CHE RICHIEDEVA
UN ENORME DISPENDIO
DI TEMPO E DI ENERGIE**



Il "bucato della bisnonna" al Ballenberg.

ti di legna e altre impurità. Le ceneri più usate erano quelle di noce, tiglio e faggio; quest'ultima era ritenuta la migliore. Nel Moesano si ricorreva alla resina e alla trementina. La cenere di castagno, invece, era sconsigliata perché macchiava la biancheria.

Formatosi il ranno (*lessiva, smöi*), la caldaia era tolta dal fuoco e il contenuto veniva versato sul ceneraccio che, servendo da filtro, tratteneva i depositi di cenere. Il ranno penetrava nella biancheria finché il mastello era colmo. In seguito si toglieva il tappo inferiore del mastello lasciando defluire il ranno che, raccolto in un secchio, veniva messo nella caldaia risciacquata, riportato a ebollizione e poi versato ancora sulla biancheria. L'operazione poteva essere ripetuta varie volte, ma la *rannata* diventava sempre più forte aumentando proporzionalmente il rischio di rovinare la biancheria. Non per nulla un detto di Astano ricordava che *ogni bügada l'è na strasciada*, ogni bucato è una stracciatura. Riempito per l'ultima volta il mastello, si toglieva il ceneraccio, si metteva il coperchio e si lasciava riposare il bucato per alcune ore, talvolta anche per l'intera notte.

A questo punto iniziava la terza fase: tolta l'ultima *rannata*, che poteva essere usata per lavare i panni colorati o per le pulizie domestiche, la biancheria era riposta in una tinocchia o in altro recipiente idoneo, pronta per essere risciacquata. Questa operazione poteva avvenire sulle rive di uno specchio d'acqua, in una fontana o al lavatoio pubblico. La biancheria era sfregata, strizzata, spazzolata e battuta su un piano obliquo, spesso costituito da una pietra liscia, un'asse o il bordo della fontana. Nella Valle Onsernone i panni erano pigiati con i piedi sui sassi lisci del greto dei ruscelli.

La biancheria risciacquata era pronta per la quarta fase, l'asciugatura: dopo

essere stata ritorta e strizzata era stesa ad asciugare al sole su corde tirate fra gli alberi oppure sui loggiati e i ballatoi. Solo pochi capi erano stirati: spesso ci si accontentava di ripiegare con cura la biancheria asciutta per poi riporla nei cassetti, profumandola con un mazzetto di lavanda o con una mela. Negli ambienti poveri si usava spesso stendere la biancheria in cucina, cosa che nei mesi umidi e freddi rendeva precarie le condizioni abitative.

Attorno al 1850 fu introdotto l'asse per lavare, quasi contemporaneamente ai primi tentativi di meccanizzare il processo del bucato. Le lavatrici azionate manualmente non sostituirono tuttavia il lavoro di preparazione e nemmeno il bucato vero e proprio. I grandi capi di biancheria venivano passati al mangano con cilindri di legno, quelli più piccoli e più fini erano stirati col ferro scaldato nel forno o riempito con carboni ardenti.

A metà del Novecento la comparsa dei detersivi industriali semplificò il lavoro del bucato: i panni, messi in ammollo la sera precedente con acqua, sapone e soda, erano introdotti direttamente nella caldaia con l'aggiunta di liscivia in polvere. L'acqua era portata a ebollizione, poi i panni venivano estratti con un bastone, insaponati di nuovo, spazzolati e risciacquati in acqua corrente nella vasca del lavatoio o in quella di una fontana. Nel secondo dopoguerra cominciò a diffondersi l'uso di lavatrici a tamburo attrezzate per la strizzatura. Negli anni Sessanta apparvero sul mercato gli apparecchi automatici della Schulthess e della Zug AG. Il resto è storia recente. Oggi le moderne lavatrici permettono di fare il bucato senza neppure bagnarsi le mani.

Fonte

Dizionario storico della Svizzera, Bucato (<http://hls-dhs-dss.ch/textes/i/116237.php>).

NUMERI UTILI

EMERGENZE

| | |
|----------|-----|
| Polizia | 117 |
| Pompieri | 118 |

URGENZE SANITARIE

| | |
|-----------------------------------|---------------|
| Ambulanza | 144 |
| Rega | 1414 |
| Soccorso stradale | 140 |
| Soccorso alpino CAS | 117 |
| Intossicazioni | 01.251.51.51 |
| Servizio guardia medica | 091.800.18.28 |
| Ospedale San Giovanni, Bellinzona | 091.811.91.11 |

SERVIZI PSICO-SOCIALI

| | |
|---|---------------|
| Telefono amico | 143 |
| Assistenza telefonica per bambini e giovani | 147 |
| SOS infanzia | 091.826.11.11 |

| | |
|---|----------------------|
| SOS madri in difficoltà di «si alla vita» | 091.966.44.10 |
| Servizio ticinese di cura dell'alcolismo | 091.826.12.69 |
| Alcolisti anonimi | 0848 848.846 (24/24) |
| Associazione pazienti della S.I. | 091.826.11.28 |
| ASPI Fondazione della S.I. per Aiuto Sostegno Protezione Infanzia | 091 943 57 47 |
| ATGABBES (bambini bisognosi di educazione speciale) | 091.972.88.78 |
| Fondazione Joshua | |
| Handicap fisici e psichici | 091.985.28.36 |
| Aiuto AIDS Ticino | 091.923.17.17 |
| Antenna Icaro | 091.826.21.91 |
| Lega ticinese contro il cancro | 0800.11.88.11 |
| Fondazione ARES - Autismo, ricerca e sviluppo | 091.850.15.80 |
| Spitex cure a domicilio | 0840.22.44.22 |
| Poliambulatori profilattici materni e pediatrici | 091.825.81.18 |
| Associazione Opera prima Aiuto domestico | 091.968.15.67 |
| GENIAL: Genitori ascolto linea | 0878.878.004 |

| | |
|---|----------------------------------|
| Centro informazione gay ticino | 091.968.17.17 |
| Associazione svizzera del morbo di Parkinson | 091.966.64.57 |
| Centro per persone udiolese | 091.966.34.15, fax 091.966.69.35 |
| Leche Liga Ticino | 091.863.23.51 |
| Ass. famiglie monoparentali (e ricostituite) | 091.859.05.45 |
| Consulterio familiare | 091.826.21.44 |
| Sportello donna - Associazione Dialogare | 091.967.61.51 |
| Società epilettici della S.I. | 091.825.54.74 |
| Associazione famiglie diurne | 091.760.06.20 |
| Casa delle donne | 0848.33.47.33 |
| AIDA - associazione iperattività e disturbi dell'attenzione | 091.826.15.45 |
| Levatrici indipendenti | 079.602.26.20 |
| Narcotici anonimi | 0840.12.12.12 |
| Nez Rouge | 0800 802.208 |
| Pro Infirmis | 091.820.08.70 |
| Sostegno famiglie handicap | 091.820.08.73 |
| Associazione vivere insieme (informazioni e indirizzi in campo sociale) | 091.608.28.00 |

| | |
|--|---------------|
| Fragile Ticino - Associazione traumatizzati cranio-cerebrali | 091.880.00.00 |
| Servizi taxi per persone con mobilità ridotta | 091.751.21.21 |
| Servizio baby-help e baby-sitting della Croce Rossa, Lugano | 091.973.23.43 |
| Consulteriomay-day (inf. per gli immigrati) | 091.923.18.64 |

ALTRI NUMERI UTILI

| | |
|---|--|
| Protezione animali | Gnosca 091.829.40.22 Arbedo 091.829.33.66 |
| Associazione svizzera inquilini | 091.825.71.72 |
| Associazione consumatrici della S.I. | Segretariato Lugano, 091.922.97.55 |
| Centro informazione: | lunedì 14-17.30, giovedì 9-11 091.923.53.23 |
| ALISSA Informazione giuridica per le donne | 091.826.13.75 |
| Camera ticinese dell'economia fondiaria CATEF | 091.972.91.71/2 (10-12/14-16) |
| Consulterio giuridico donna e lavoro | 091.950.00.88 |
| Consulterio donne VPOD | 091.826.12.78 |